

Zona franca integrale contro l'obbrobrio delle Zes volute da Pigliaru (Maria Rosaria Randaccio)

Date : 23 Aprile 2019



Molti sardi liberi hanno votato il *presidente Solinas* con la certezza di un suo **impegno per la Zona franca integrale e fiscale in Sardegna**, rimediando così all'obbrobrio giuridico delle Zes individuate da *Pigliaru*.

Le **Zes** consistono semplicemente nella **concessione di crediti di imposta per un tempo limitato** considerati aiuti di Stato. Purtroppo, lo sanno molti albergatori della *Sardegna* che beneficiarono alcuni anni addietro di crediti di imposta e che hanno dovuto **restituire maggiorati degli interessi**. Quello della **Sardegna è uno svantaggio geografico insuperabile** e non modificabile si chiama **insularità**, ossia lo stesso svantaggio delle *Canarie* e delle *Azzorre*. Svantaggio che può essere superato solo con la **concessione di una aliquota massima del 12,50% sugli utili** derivanti da qualunque attività, nonché la **detassazione di tutti i trattamenti pensionistici**.

Pigliaru, imponendoci le Zes, ha ostacolato il **riconoscimento della nostra extradoganalità**, garantita dal codice doganale italiano tutt'ora in vigore (*articoli 251 e 2 del Dpr n. 43/1973*), extradoganalita' prevista anche nei regolamenti comunitari 2913/92 e 2454/93, prevalenti rispetto alla legge italiana e appositamente richiamati nel nostro decreto legislativo 75/98 con il quale tutta la *Sardegna* è stata dichiarata *Zona franca extradoganale*. L'**extradoganalità della Sardegna risulta confermata** dal *Ministero dell'Economia* con la *circolare n. 8/D del 19 aprile 2016*, dove si specifica (*pagina 4*) che per l'Italia restano applicabili le disposizioni del *Dpr 43/73* ed il *Decreto legislativo 374/90* anche dopo l'entrata in vigore del nuovo *Regolamento Ue n. 952/2013*, dove si prevede che dal 2013 (*data di emanazione del Regolamento*) potranno istituirsi solo **Zone franche intercluse** ovviamente salvaguardando quelle già istituite. Il succitato *Codice doganale italiano* negli articoli 170 e 56 precisa che le **zone franche italiane sono disciplinate dai codici doganali comunitari** richiamati nel *Decreto legislativo 75/98*.

Includere la **Sardegna tra le altre Zes dell'Italia** ha un solo significato: togliere ai Sardi il **diritto alla**

fiscaltà di vantaggio ed impedirci di esercitare i **diritti legati alla nostra insularità** e conseguente extradoganalità. Infine, dobbiamo tenere presente che l'articolo 13 del Regolamento n. 651/2014 **vieta tassativamente l'istituzione delle Zes nei territori extradoganali** nelle regioni/isole ultraperiferiche e spopolate e che la **definizione giuridica delle Zes** si trova all'*articolo 4, comma 2 del Decreto legislativo n. 91/2017: "...si intende una zona geograficamente interclusa e situata entro i confini dello Stato"*. Confermando così che **le Zes sono vietate nelle isole lontane e spopolate** racchiuse nel mare che le circonda ai sensi dell'*articolo 174 del Trattato di Lisbona*. Non è quindi possibile inserire una Zes (*aiuto di stato*) in una Zona franca integrale, come anche precisato dalla Legge regionale n. 20/2013.

In una lettera di risposta inviata dall'*Unione europea* ad un'istanza dell'*avvocato Francesco Scifo* si conferma che l'**inserimento della Sardegna tra le zone franche dell'Europa** potrà concretizzarsi solo dopo che la stessa Zona franca sia resa operativa. Il ché si potrebbe realizzare semplicemente con l'emanazione della legge regionale prevista dall'*articolo 14 del Decreto legislativo 114/2016*, dove si prevede che la **Regione Sardegna possa articolare le aliquote fiscali al disotto del 12,50% spettanti ai residenti**. Alle recenti elezioni ha vinto il centrodestra perché la maggioranza dei Sardi erano e sono contrari alle Zes volute da Pigliaru.

Maria Rosaria Randaccio - presidente del Movimento Sardegna Zona franca

(sardegna.admaioramedia.it)